J. A. 70698

Algarotti

Al P.re Guarino

Vienna il dì 20 Marzo 1743

Mancherei ad ogni dovere et a me medesimo se mancassi alla menoma occasione di ricordare a Vostra Riverenza la mia servitù e le mie obbligazioni. Io prendo quella che m'offre il mio arrivo in Vienna per farlo, benche non sia mai per farlo in modo, che non mi resti ancora da far moltissimo. Nello stesso tempo averò l'onore di raguagliar Vostra Riverenza, che la prima mia ~~cella~~ cura in questa Città, come il sarà in ogn'altra dove io sia, è stato il servigio di Sua Maestà in una commissione, in cui trovo l'onore congiunto al piacere. Dalla lettera, che scrivo a S. E. il Sig.r Co. e di Brhüll potrà la Riverenza vostra vedere il poco che m'è riuscito di fare. ma in questo poco mi consola l'aver trovato un quadro del P.re Pozzo il quale à fatto, che non mancasse alla sua Società ornamento veruno. Se vostre Riverenza vorrà

35

assistermi co' Suoi consiglj, come mi à sem=
pre onorato della Sua grazia, io farò
molto meglio una Commissione, cui mi augu=
ro maggiori talenti che non ò, e Minerva
avrà sempre l'onore di quanto potrà far
Telemaco. Io ô scritto a Venezia per le
cose di cotesta quarantena, che tanto imba=
razzano ogni sorta di persone, ne so' se
potrò approfittarmi d'una Caravana di
Ufficiali che debbano entrare in Italia coll'
ultima Colonna delle Truppe Austriache;
il che però se potessi fare mi converrebbe
restare 21 giorni a Mantova prima di
poter passare a V. Ecc.za Comunque sia il ~~poter~~ esser di
alcun servizio a S.M. mi renderà senza dubbio grato il
soggiorno di Vienna. Io procurerò di trarne il maggior profitto
che mi è possibile a tal riguardo. Ma per ora non ô
comunicato alcuna cosa dell'Sr. Pallavicini all'V. Ecc.za messaggio
e confidandomi tanto ne' miei lumi per la scelta di cose ~~que~~
che si deferisca infinitamente a quello di altri che meglio san

della Toscana Lira. V. A. avrebbe più d'ogni altro potuto additarmi ancor in questo l'ottimo se le gravi sue cure e le alte sue occupazioni glielo avessero permesso. ma

Ne Civitas quis dicere Stans
Leges et iussi collidere &

Questi miei pochi versi medesimi saranno ormai per avventura troppo lunghi. ma V. A. vorrà condonarli della premura che aveva, e che avrò sempre di assicurarla del profondo rispetto con cui &

Se io fossi ardito quanto detto esser ripeterei supplicherei V. A. di mettermi a piedi di S. M. il cui nome è in tanta venerazione che mi resta solo a far con ciò panegirista delle sue ~~alte~~ virtù.

Algarotti, italiensk Digter. (L.a.)